

3.

Le caratteristiche dei laureati al loro ingresso all'università

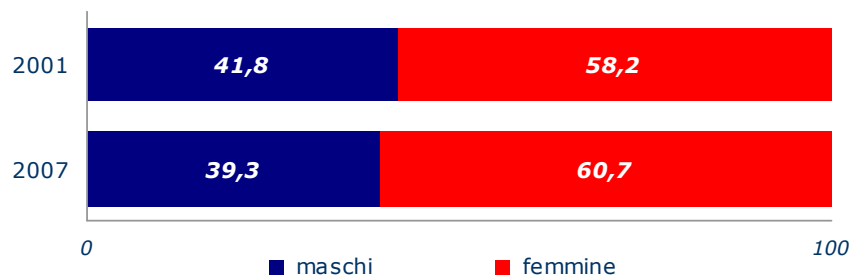
Nella popolazione dei laureati si manifesta una sovrarappresentazione dei figli delle classi avvantaggiate dal punto di vista socioculturale.

La probabilità di accesso agli studi universitari è il risultato di un processo causale in cui l'origine sociale ha un ruolo importante, influenzando anche la scelta degli studi secondari superiori e il loro esito: gli studenti di estrazione elevata sono favoriti per quanto riguarda la possibilità di proseguire gli studi oltre l'obbligo scolastico, di iscriversi ad un liceo e di iscriversi all'università.

Quasi la metà degli studenti, scegliendo a quale corso di laurea iscriversi, ha tenuto in grande considerazione sia le opportunità occupazionali sia le discipline di studio offerte dal corso.

Il *Profilo 2007* conferma l'ormai strutturale prevalenza femminile fra i laureati: le femmine costituiscono il 61 per cento del totale; sei anni prima, a parità di Atenei (ossia fra i laureati delle università presenti nel *Profilo 2007*), le femmine erano il 58,2 per cento (Graf. 3.1).

Graf. 3.1 – Laureati per genere* (%)

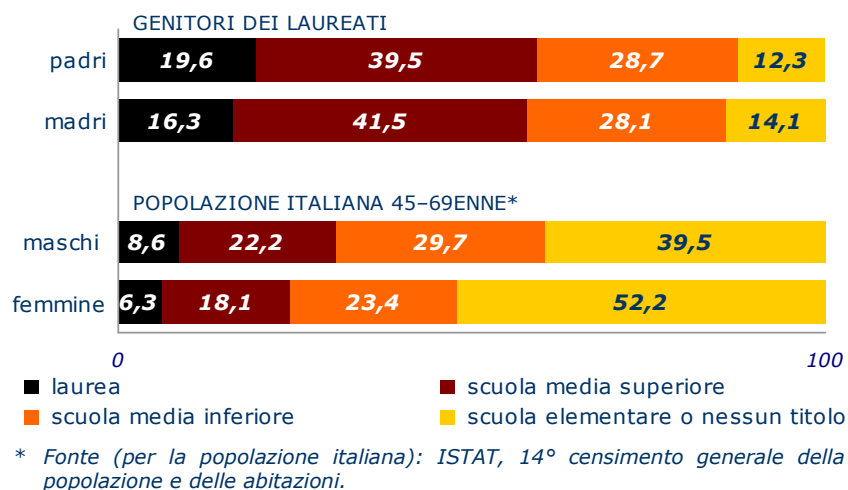


* Sia per il 2007 sia per il 2001 sono presi in considerazione i 46 Atenei coinvolti nel Profilo dei Laureati 2007. Fonte (per l'anno 2001): MiUR – Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

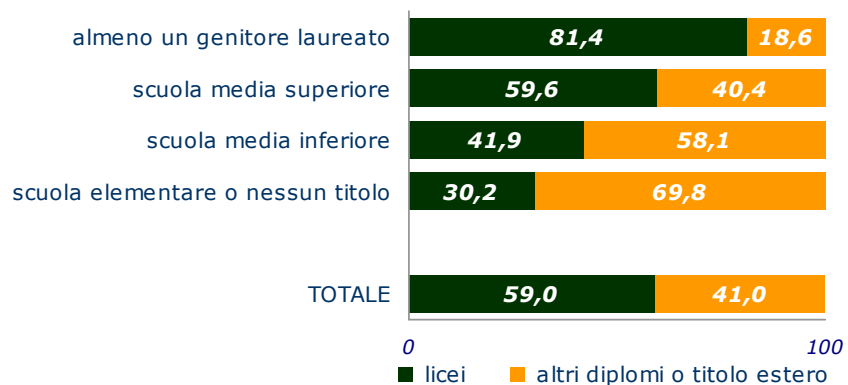
L'analisi del contesto socioeconomico di provenienza dei laureati 2007 mostra che la realizzazione della mobilità sociale è ancora piuttosto parziale. I genitori dei laureati, infatti, rappresentano tuttora una popolazione complessivamente avvantaggiata, in termini di istruzione e posizione socioeconomica, rispetto all'intera popolazione dei pari età. La percentuale dei laureati, che non raggiunge il 9 per cento nella popolazione maschile fra i 45 e i 69 anni, arriva quasi al 20 per cento fra i padri dei laureati e il confronto fra la popolazione femminile e le madri dei laureati porta alle stesse conclusioni (Graf. 3.2). In altre parole, la probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo fino a completare gli studi universitari è influenzata dal contesto socioeconomico di origine.

Il ruolo dei genitori si manifesta in misura evidente già al momento della scelta della scuola media superiore; si osservi in particolare quanto cresca la percentuale degli studenti liceali al crescere del grado di istruzione dei genitori (Graf. 3.3). Ciò riveste un'importanza particolare, perché gli studenti provenienti dai licei hanno maggiori probabilità di accedere agli studi universitari rispetto agli studenti con altri diplomi superiori.

Graf. 3.2 – Confronto fra i genitori dei laureati 2007 e la popolazione complessiva (2001) per titolo di studio (%)



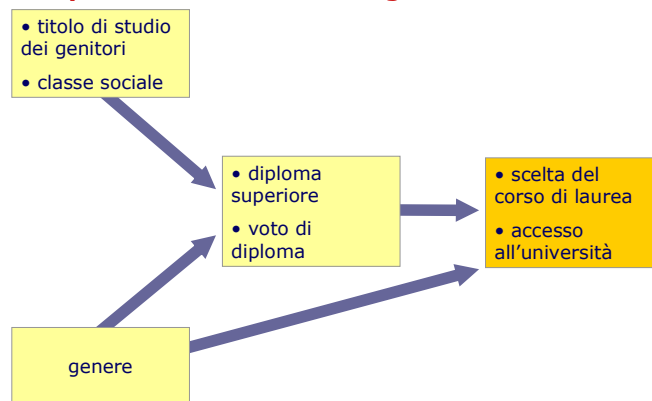
Graf. 3.3 – Laureati per titolo di studio dei genitori e diploma di scuola secondaria superiore (%)



In linea generale la documentazione sui laureati 2007 testimonia la sopravvivenza di un sistema di relazioni che può essere schematizzato nel grafico 3.4: l'accesso agli studi universitari e la scelta del corso di laurea risentono dell'origine sociale e del

genere secondo un processo causale in cui intervengono anche la scelta degli studi secondari superiori e il loro esito¹. Questo sistema di effetti coinvolge indifferentemente i laureati pre-riforma e i laureati post-riforma – del resto, proprio perché gli effetti dell’origine sociale e del genere tendono a concentrarsi nelle prime tappe della carriera scolastica, difficilmente la riforma universitaria avrebbe potuto incidere significativamente su questo stato di cose.

Graf. 3.4 – La relazione fra l’origine sociale e la probabilità di accesso agli studi universitari



L’origine sociale (titolo di studio dei genitori e classe sociale) non ha un’influenza diretta sulla probabilità di accesso agli studi universitari, bensì indiretta, in quanto l’influenza della situazione familiare è mediata dalle scelte formative e dalle performance relative alla scuola secondaria superiore (tipo di diploma e voto). Il legame che intercorre fra il grado di istruzione dei genitori e la

¹ Il grafico 3.4 rappresenta le relazioni significative messe in evidenza dall’analisi statistica multivariata (modelli di regressione logistica). Per un’analisi approfondita degli effetti dell’origine sociale sull’esito delle transizioni scolastiche cfr. Schizzerotto, A. (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell’Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002 e i risultati dell’indagine AlmaDiploma sul Profilo dei diplomati 2007, consultabili all’indirizzo: <http://www.almadiploma.it/scuole/profilo/profilo2007/>.

probabilità di arrivare alla laurea non deve far dimenticare che ancora nel 2007 la gran parte dei laureati che hanno completato il proprio percorso di studi (72,3 per cento) proviene da famiglie in cui il titolo di studio universitario entra per la prima volta.

Un altro aspetto che occorre tenere in considerazione è la migrazione per ragioni di studio. Nella tabella 3.1 ci si limita a rilevare le migrazioni degli studenti che si sono laureati in un Ateneo di una ripartizione geografica diversa da quella di residenza (tralasciando, per semplicità, quanti si sono spostati all'interno della propria ripartizione). A migrare sono soprattutto i laureati provenienti dall'Italia meridionale, che rappresentano più dell'8 per cento del totale dei laureati nelle università dell'Italia settentrionale e più del 20 per cento dei laureati nelle università del Centro, mentre negli Atenei del Sud i laureati provenienti dalle altre ripartizioni territoriali sono un'esigua minoranza. Non si manifestano differenze evidenti fra pre-riforma e post-riforma.

Tab. 3.1 – Laureati per localizzazione dell'Ateneo e residenza (%)

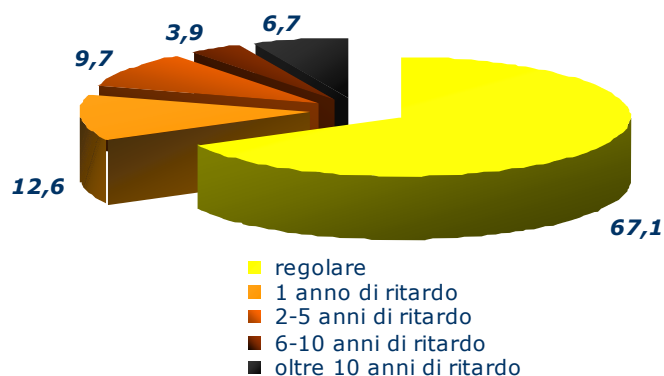
Ateneo	residenza				TOTALE
	Nord	Centro	Sud e Isole	estero	
Nord	87,3	3,4	8,4	1,0	100,0
Centro	2,3	76,7	20,4	0,5	100,0
Sud e Isole	0,8	0,9	98,0	0,2	100,0

Buona parte dei laureati del 2007 ha compiuto il proprio ingresso all'università all'età canonica, ma circa un terzo di essi ha iniziato il corso ad un'età superiore². In questo capitolo ci si limita a osservare la distribuzione complessiva dei laureati secondo l'età di

² Per età canonica (o regolare) all'immatricolazione si intendono i 19 anni (o un'età inferiore) per tutti i corsi di laurea ad eccezione delle lauree specialistiche, per le quali sono stati considerati "regolari" gli studenti che hanno iniziato il biennio specialistico ad un'età non superiore ai 22 anni.

ingresso (Graf. 3.5), mentre questo tema è trattato in modo più approfondito nel Cap. 15 (*Gli adulti all'università*).

Graf. 3.5 – Laureati per età all'immatricolazione (%)



Una domanda introdotta nel questionario di rilevazione nel 2006 riguarda le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea. Gli studenti hanno indicato in quale misura sono stati importanti i fattori culturali (cioè l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori professionalizzanti (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per quasi la metà dei laureati (49,4 per cento) le due componenti sono risultate entrambe, sinergicamente, decisive. Circa 30 laureati su 100, invece, hanno scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, il 9 per cento prevalentemente per le motivazioni professionalizzanti e per il 10,4 per cento né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza nella scelta del percorso di studi³ (Graf. 3.6).

³ Alla domanda "Nella Sua decisione di iscriversi al corso di laurea che sta per concludere, le due seguenti motivazioni sono state importanti?" la maggior parte dei laureati senza forti motivazioni ha comunque risposto "più sì che no" sia per i fattori culturali sia per quelli professionalizzanti.

Graf. 3.6 – Laureati per tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea (%)

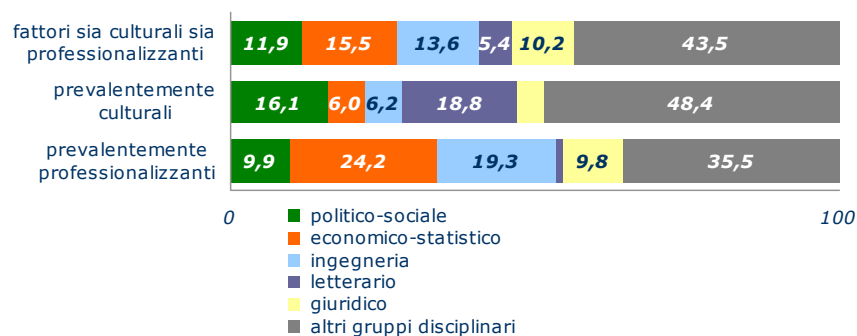


Le motivazioni per la scelta del corso sono risultate una caratteristica personale indipendente dalle condizioni socioeconomiche della famiglia di origine e poco associata all'area geografica di provenienza e alla carriera scolastica preuniversitaria. Solo a livello di genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione prevalentemente culturale è più frequente fra le femmine e quella professionalizzante fra i maschi; tuttavia la percentuale degli studenti per i quali entrambi i fattori sono stati decisivi è sostanzialmente la stessa nei due sessi.

La tipologia motivazionale si riflette invece in misura evidente sul corso di studi scelto (Graf. 3.7). Come già rilevato lo scorso anno, i due gruppi disciplinari preferiti dagli studenti spinti da motivazioni principalmente culturali sono il letterario e il politico-sociale, mentre 43 laureati su 100 che hanno scelto il corso pensando soprattutto agli sbocchi occupazionali appartiene al gruppo economico-statistico o a ingegneria. I laureati motivati su entrambi i fronti non si concentrano in particolari aree di studio. In modo equivalente si può osservare quanto ciascuna tipologia di motivazione è presente nei singoli gruppi disciplinari; il gruppo letterario si differenzia in modo evidente dagli altri (Graf. 3.8).

Per la classificazione dei laureati secondo le motivazioni nella scelta del corso cfr. *l'Appendice – Informazioni sulle variabili*.

Graf. 3.7 – Laureati per tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea e gruppo disciplinare (%)



Graf. 3.8 – Laureati per gruppo disciplinare e tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea (%)

